

Inverno e Paradiso

Luca non voleva andare al pranzo di Natale organizzato dai suoi genitori, non voleva ritrovarsi davanti i soliti parenti che fanno le solite domande e i soliti paragoni tra figli e nipoti. Il dottore, l'avvocato, il commercialista, l'imprenditore, il socio del Rotary. L'aria di sufficienza del padre quando Luca cercava di spiegare le sue scelte. Quegli inutili e ridicoli regali in una danza di finti affetti e patetici abbracci.

Dal bagno sbucò una succinta e prorompente ragazza di ventidue anni che di acqua e sapone non aveva nulla.

«Piacere, Settimio.»

«Come ti chiami, Sesto?»

«Settimio, Settimio.»

«Oh, scusa Settimo. Cosa fai nella vita?»

«Settimio. Sono docente in un liceo, insegno greco.»

«Che figo! Parli greco? Io una volta sono stata a Santorini. Sei mai stato in Grecia?»

«No.»

«E perché no? Parli greco e non vai in Grecia?»

Settimio doveva essere fuori perché non c'era il suo giubbotto sull'attaccapanni. La camera dal letto era stranamente in ordine, non c'erano più i libri impilati sul comodino, né i suoi vestiti arruffati sulla sedia. C'era silenzio intorno, un silenzio che sembrava uscito fuori dagli angoli più nascosti della casa. Quando aprì un'anta per riporre la borsa, vide che i vestiti di Settimio non c'erano più. Le grucce erano vuote. Aprì l'altra anta e vide che mancavano anche le scarpe. Mancava tutto di lui. Fu in quel momento che il vuoto dell'armadio la investì in pieno facendole perdere l'equilibrio.